



to uno nuovo. Semplicemente il sistema non è oggi più governato, si mettono insieme iniziative legislative disorganiche che sortiscono risultati opposti rispetto a quelli attesi. La fase di post-liberalizzazione ha evidenziato che un sistema non può funzionare in maniera efficiente in assenza di una qualche forma di governo e programmazione: il problema è come conciliare, appunto, una qualche forma di programmazione, che altrove c'è, con un sistema di mercato, dove i soggetti sono liberi di decidere, dove non c'è un responsabile ultimo e dove quindi gli interessi generali possono non coincidere con quelli particolari.

D. Un compito difficile soprattutto quando l'economia è ferma...

R. Come si dice, il cavallo non beve, così i consumi di energia sono tornati a essere quelli di un decennio fa. C'è anche qualcuno che se ne rallegra perché sono calate le emissioni. Sarebbe un bene però se fosse il risultato di una maggiore efficienza: e invece succede solo perché sono state chiuse delle fabbriche. C'era stato un qualche segno di ripresa nel 2010, però oggi abbiamo alle spalle un primo semestre in cui la domanda di gas si è ridotta e quella di elettricità vivacchia. E questo per effetto del calo della produzione industriale, che è ancora inferiore di un 15% rispetto ai massimi pre-

crisi. Ma il dramma è che abbiamo di fronte un decennio di consumi ancora stagnanti. Possiamo continuare a far finta di nulla o prendere atto della realtà. E la realtà delle cose è che questa crisi ha cambiato drasticamente la situazione e gli scenari energetici. Fino a qualche anno fa lo scenario era che i consumi aumentavano, e quindi bisognava investire, investire, investire. Nel 2008 si stimava che i consumi di gas in Italia fossero pari a 85 miliardi di metri cubi, ma sarebbero arrivati a 100 miliardi nel 2010. Questa era la prospettiva all'epoca, rispetto alla quale da ogni parte si invocava la necessità di investire in più strutture, in nuovi rigasificatori. Oggi il quadro qual è? Non solo l'asticella dei cento miliardi di metri cubi non è stata raggiunta (bene che vada ci arriveremo dopo il 2020): l'anno scorso siamo arrivati appena a 85-86 miliardi. La domanda da fare allora è: ha senso continuare a investire? La verità è che il sistema energetico italiano si trova di fronte a una stagnazione, o al massimo ad una leggerissima crescita della domanda. E questa stagnazione determina un eccesso di capacità produttiva in tutte le filiere.

D. Sarebbe un'ottima occasione per cambiare il mix produttivo. Meno petrolio russo e più sole e vento, per intenderci...

R. Non c'è bisogno di cambiare mix produttivo, perché

Al servizio dell'ambiente

Siamo presenti al Padiglione C3 stand 170



9-12
Novembre
2011

ECOMONDO



AIRBANK

INDUSTRIA SICUREZZA AMBIENTE

Nuovo NEUTRALIZZANTE PER ACIDO SOLFORICO

ACCADUE SO4 Neutral Gel è testato e certificato da istituto italiano accreditato così come previsto dal **D.M. n°20 del 24.01.2011 del Ministero dell'Ambiente.**

Tale certificazione lo rende idoneo all'utilizzo in tutte le situazioni in cui siano presenti Batterie di accumulatori con una conseguente probabilità di fuoriuscite accidentali di elettrolita sia nella forma liquida che in quella gelatinosa.

Novità

ACCADUE SO4
Neutral Gel

AIRBANK srl
Via Luigi Bay ~ 29121 Piacenza
Tel. 0523 763134 ~ Fax 0523 763144
info@airbank.it ~ www.airbank.it

Premium Partne
2011

YAMAHA
YAMAHA MOTOR S.p.A. s.p.a.



AIRBANK

Specialista in bonifiche

«Abbiamo un catalogo tra i più forniti in Italia». Raffaele Pollini, direttore commerciale e ad di **Airbank**, illustra così uno dei maggiori punti di forza della sua azienda, attiva da oltre dieci anni nel settore dell'antiquinamento. Prodotti per la bonifica, la raccolta differenziata, il contenimento e lo stoccaggio di liquidi e solidi pericolosi, sistemi di movimentazione per i rifiuti: Airbank offre un portafoglio completo di referenze per la

tutela dell'ambiente. Ma non solo. «Mettiamo a disposizione», precisa Pollini, «anche servizi di consulenza: i nostri collaboratori lavorano con le aziende per aiutarle a trovare le soluzioni più efficaci per le loro necessità». La società ha un fatturato di circa 4 milioni di euro, realizzato quasi completamente in Italia. «Ma ora siamo pronti per un'apertura più decisa verso i mercati esteri». **G.C.**

GREEN NETWORK

Svolta verde per il grossista

Più green economy per Green network. Il gruppo, nato come grossista sul mercato dell'energia elettrica e del gas, ha avviato da qualche anno anche un'importante attività di sviluppo nel settore delle fonti rinnovabili. L'attenzione si concentra sulla realizzazione e gestione di impianti distribuiti di taglia piccola e media, alimentati con le fonti green oggi più promettenti: circa 9 mw di fotovoltaico sono stati installati nel Lazio, in Umbria e in Molise, e sono attualmente in

costruzione altri 6,5 mw suddivisi in cinque impianti su lastrici solari e in sostituzione di coperture in eternit in Lombardia, un impianto fotovoltaico integrato su serra in Calabria e uno alimentato con il biogas da biomasse vegetali provenienti da terreni di rotazione in Abruzzo. In avanzata fase di sviluppo ci sono poi circa 14 mw da realizzare attraverso altre quattro installazioni a biogas in Abruzzo e un campo eolico in Puglia.

C.B.

marzo, renderebbe ora più attrattiva la generazione di calore da convogliare nelle reti di teleriscaldamento. Opzione che risulta, tra l'altro, più efficiente dal punto di vista energetico. E che è già stata scelta, per esempio, da A2A per il termovalorizzatore Silla 2: sull'impianto milanese sono in corso investimenti che entro fine 2011 porteranno la potenza termica per il teleriscaldamento da 68 a 136 mw termici, a scapito della potenza elettrica, con un significativo guadagno di efficienza complessiva (dal 57,8% all'88%). La Lombardia è del resto leader nazionale in questo settore, con ben 13 impianti e il 45% della capacità italiana di generazione elettrica da rifiuti. Capacità che nel 2010 è cresciuta molto poco (da 730 a 770 mwe), e solo per effetto di interventi di revamping e ampliamento di termovalorizzatori esistenti. Ora però molti enti locali si stanno dando da fare per mettere in cantiere nuovi impianti di grande taglia: nella regione dell'eterna emergenza rifiuti, la Campania, è stata deliberata la realizzazione di un ulteriore impianto (a Napoli Est) oltre a quello di Acerra, inaugurato nel 2009, e a quello che dovrebbe sorgere a Salerno (c'è già stata la gara, ma l'aggiudicazione della concessione è contestata dal Comune). Troppo poco, comunque, per allinearci alla media europea, cosa che richiederebbe un incremento della capacità di 11,5 milioni di tonnellate.

Molto però si sta muovendo sul fronte dell'innovazione: in provincia di Cuneo, per esempio, il **Consorzio albesse braidese servizi rifiuti** (Coabser) produrrà dal 2012, dopo una lunga sperimentazione, un combustibile (battezzato Carbonverde) derivato dalla par-

te indifferenziata dei rifiuti solidi urbani, che verrà utilizzato per alimentare il forno della cemeniteria di Robilante del gruppo **Buzzi Unicem**. «L'obiettivo finale è eliminare totalmente la discarica e trasformare tutto l'Rsu in combustibile ottenendo un output di circa 38 mila tonnellate annue», spiega il direttore tecnico del consorzio Piero Bertolusso. «In una prima fase forniremo circa 10 mila tonnellate all'anno». «Verrà impiegato al posto del pet coke, un residuo della lavorazione del petrolio, con grandi vantaggi in termini di costi e di riduzione delle emissioni», continua Giovanni Ranieri, presidente di Str, la società di trattamento rifiuti controllata da Coabser. E Bernardo Arecco, direttore di esercizio Buzzi Unicem, spiega che «da oltre dieci anni il gruppo utilizza nella cemeniteria parte dei rifiuti urbani locali. E ci siamo dati l'obiettivo di utilizzarli tutti, cosa che farebbe di Cuneo la prima provincia italiana ad aver risolto in toto il problema dell'indifferenziato».

Nell'ambito invece del recupero energetico dei rifiuti industriali, delicato a causa dei volumi e degli alti costi di smaltimento (da cui le frequenti infiltrazioni delle ecomafie), una start-up toscana ha presentato una nuova tecnologia in grado di trasformarli sul posto abbattendo i costi di trasporto e stoccaggio. Nse start, il macchinario messo a punto dalla empoiese **Nse industry** sulla base di un'invenzione di Enzo Morandi, è un pirogassificatore (integra i processi chimici della pirolisi e della gassificazione) che decompone le molecole organiche e vetrifica al tempo stesso i residui in modo da azzerare le emissioni di diossine e ceneri, pur sfruttando al



Nicla Pucci, ad Nse industry